

Il direttivo ammonisce gli alleati: "In futuro nessuna intesa sottobanco in Comune"

Rifondazione, niente sconti sul programma

di GIUSEPPE PORZI

MACERATA - Rifondazione Comunista sposta il confronto interno con la maggioranza nel campo del programma su questo promette di non fare sconti, soprattutto sul metodo che si vorrà adottare. Chi si attendeva una rottura o una salita sull'Aventino del partito è rimasto deluso, non che la tentazione non ci sia stata; anzi, nella discussione all'interno del direttivo tenutosi l'altra sera la proposta di uscire dalla maggioranza è stata tenuta viva, sebbene da una voce isolata. La preoccupazione principale è stata, come detto quella del metodo: che cosa succederà quando si dovrà decidere su questioni programmatiche importanti? Il timore di Rifondazione è che si creino di nuovo maggioranze di-

verse in consiglio comunale. "Sarà questa la pratica per risolvere le divergenze che si presenteranno tra i forze della maggioranza, nella normale dialettica fra soggetti coalizzati ma diversi?" Per questa ragione, molti esponenti del partito prevedevano una riunione del centrosinistra non proprio tranquilla ieri sera.

All'ordine del giorno vi era la discussione sulle linee di programma da illustrare nel Consiglio comunale di lunedì prossimo e Rifondazione ha dato l'impressione di non voler far

più sconti di alcun genere. Si sarebbe dovuto parlare di programma, ma anche degli ultimi assetti della giunta, per completare il quadro degli incarichi e anche su ciò la discussione si annunciava tutt'altro che scontata. Su ogni aspetto c'è la volontà di chiarire fino in fondo le ragioni delle decisioni e ciò potrebbe complicare la mediazione di meschini.

Questioni di metodo - è stato detto - ma non soltanto. Intanto, viene sgomberato il campo a ombre di ripicca su tale atteggiamento; la risposta è più "politica" e fa riferimento a quello che viene definito il tentativo di mettere ai margini la sinistra radicale nella coalizione. Se si

vuole costruire l'Ulivo anche a Macerata è bene che si sia chiari - è il messaggio che parte da Rifondazione; la coalizione uscita vincitrice dalle elezioni è qualche cosa di diverso e se ci sono mutamenti di equilibri in vista in Consiglio comunale è bene che se ne discuta apertamente e senza balletti o camarille.

Nel documento emesso dalla segreteria si chiarisce che non ci sarà nessuna uscita dalla maggioranza, "ma sarà rafforzata la vigilanza affinché le ragioni della nostra adesione e fiducia a

questa coalizione non vengano tradite da opportunismi e accordi segreti". Il documento non fa riferimento ad azioni concrete in risposta a quanto avvenuto, tuttavia la ventilata ipotesi di un rifiuto di ogni incarico ai vertici di enti partecipati o di commissione resta più in piedi che mai.

Infine un dato: la candidatura di Luciano Pantanetti alla presidenza del Consiglio comunale

si è dimostrata più che credibile: il suo nome ha infatti raccolto ben più dei voti di bandiera, segno che le ragioni del partito ad avanzare la richiesta erano più che fondate.

Una fondatezza riconosciuta anche da qualcuno nel centrosinistra che, stando ai numeri non ha espresso il proprio voto secondo le indicazioni di voto espresse dai gruppi consiliari

Salta la decisione sul rifiuto degli incarichi negli enti e nelle commissioni. Ma l'opzione resta ancora aperta in vista degli incontri della coalizione

Il nuovo consiglio comunale insediatosi lunedì con una seduta che ha scatenato subito la polemica. A destra Elena Compagnucci segretaria del Prc



LA PROPOSTA

UN COORDINAMENTO DELLA MINORANZA

MACERATA - "L'insediamento del Consiglio comunale è stato la limpida dimostrazione di come sia la maggioranza di centrosinistra eletta che la minoranza siano a loro interno in rottura e già in disaccordo per i piccoli affari di bottega".

Il pensiero è del consigliere comunale di An, Andrea Blarasin. Che aggiunge: "Chissà cosa accadrà quando sarà necessario assumere decisioni determinanti per la città! La minoranza non ha dimostrato di saper offrire una risposta univoca ed alternativa. E' indispensabile, che le minoranze di centrodestra, anche tramite i capigruppo, sappiano incontrarsi magari mediante un coordinamento vero affinché si dimostrino forze di opposizione costruttive e capaci di fornire una alternativa seria per il governo della città".

